



Una scelta per il bene comune

di Roberto Comparetti

Oltre duecentomila sardi al voto per rinnovare 64 amministrazioni locali, 13 delle quali ricadono nel territorio della diocesi di Cagliari.

In sintesi sono questi i numeri che riguardano l'elezione di sindaci e consiglieri comunali, primo baluardo dello Stato, come li definisce il presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau, che abbiamo intervistato. Un ruolo decisamente scomodo, quello dei primi cittadini, stretto tra pieghe dei bilanci sempre più scarni, attentati in continua crescita, eccessive responsabilità e decine di cittadini che ogni giorno bussano alle porte dei municipi, per

avere ciò che troppo spesso è stato tolto loro. Eppure l'invito fatto dal Papa lo scorso aprile ai membri dell'Azione Cattolica era esplicito: «Mettetevi in politica, quella grande», quella lontana dai giochi di potere, dal tornaconto di bottega e dagli interessi personali o di gruppo. Un concetto ribadito anche dal presidente Ganau, confermando come, in tempi di scarsa attenzione alla politica, occorra invece più politica, fatta però di ascolto della gente e capace di dare risposte ai loro bisogni. Il magistero della Chiesa parla chiaro: si stipuli un patto tra eletto ed elettore che impegni entrambi a un confronto continuo nel collabo-

rare alla ricerca del bene comune.

Per chi verrà eletto non sarà facile. Essere sindaco oggi è difficile, parola di Gianfranco Ganau, già primo cittadino di Sassari tra i più amati. Eppure è necessario fare come il salmone: risalire la corrente per arrivare alla meta.

Scriva Francesco al numero 205 della «Evangelii Gaudium»: «Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo. La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune». La bussola dell'azione politica è l'opzione preferenziale per i poveri, per gli ultimi, e di questi tempi, purtroppo, cresce sempre più il numero di persone ai margini. Il primo pensiero dei sindaci, dei consiglieri comunali sia di maggioranza sia d'opposizione, deve essere per loro.

Avere attenzione alle esigenze dei più bisognosi, ai quali vanno date risposte concrete: così si agisce per il bene comune. In caso contrario scatta l'allontanamento della gente con l'innescare di meccanismi perversi, che troppo spesso sono diventati merce appetibile per la cronaca giudiziaria.

Benedetto XVI all'Incontro mondiale delle famiglie, nell'aprile del 2012 a Milano, indicava in sant'Ambrogio una figura di riferimento per l'impegno in politica. «A quanti – diceva il Papa emerito – vogliono collaborare al governo e all'amministrazione pubblica, il santo richiede che si facciano amare».

Una bella sfida oggi quella di fare politica ed essere amati dalla gente.

Ernesto Galli della Loggia, sulle colonne del quotidiano «Avvenire», nei giorni scorsi ha ricordato il contributo che i cattolici hanno dato alla crescita del Paese. Oggi, con la loro frammentazione nei diversi partiti, anche su schieramenti opposti, «lo fanno – dice l'editorialista – a titolo personale. Niente da dire sulla testimonianza, ad affievolirsi è stata la cultura politica cattolica nel suo insieme, con ricadute molto evidenti sul piano dell'etica pubblica».

Quanto poi agli elettori la tentazione di proseguire in un continuo distacco dalle urne è decisamente controproducente: recarsi al seggio per esprimere il proprio voto significa contribuire al governo del bene comune. In caso contrario si diventa complici di chi oggi viene accusato di malgoverno e di ricercare il proprio tornaconto. Buon voto a tutti.

In evidenza 2

Amministrative: parla Ganau

Per il Presidente del Consiglio regionale recarsi alle urne è segno di partecipazione e di condivisione nella responsabilità di governo



In evidenza 3

Alternanza scuola - lavoro

Siglato il protocollo d'intesa tra la diocesi e l'Ufficio scolastico regionale per progetti da realizzare nelle strutture ecclesiali



Diocesi 4

Alunni a «lezione» nella mensa Caritas

Si è concluso il secondo anno del progetto di volontariato del liceo Pitagora di Selargius



Settimana sociale 9

A Olbia quinto incontro preparatorio

Turismo e cultura al centro dell'appuntamento svoltosi negli spazi dell'aeroporto gallurese



Festa al Circo Massimo per i 50 anni del Rinnovamento dello Spirito

Uno dei tanti carismi di cui è ricca la Chiesa. Il Rinnovamento carismatico cattolico ha chiamato al Circo Massimo di Roma 30.000 persone provenienti da 130 paesi del mondo, 600 sacerdoti, 50 tra vescovi e cardinali, per celebrare, insieme al Papa, i 50 anni dalla nascita a Pittsburgh, nel febbraio del 1967, grazie a un gruppo di studenti universitari che sentì il bisogno di riunirsi semplicemente per pregare e invocare lo Spirito Santo sulla Chiesa e sul mondo.

Oggi il Movimento, sotto l'impulso di papa Francesco, è ancora di più «corrente di grazia», riserva di fede e di speranza, fucina di vocazioni, a cui viene chiesto di diffondere il Vangelo ai poveri, agli emarginati, ai lontani. «Voi – ha detto loro il Papa – ricordate continuamente alla Chiesa il potere della preghiera di lode. Lode che è la preghiera di riconoscenza e azione di grazie per l'amore gratuito di Dio. Può darsi che questo modo di pregare non piaccia a qualcuno, ma è certo che si inserisce pienamente nella tradizione biblica».



Solennità del Corpus Domini

Domenica 18 giugno, solennità del Corpus Domini alle 18.30 in Cattedrale la recita dei Vespri, e alle 19 la Messa, presieduta da monsignor Arrigo Miglio. Al termine la processione dalla Cattedrale all'Istituto delle Suore del Buon Pastore di via san Benedetto, con il seguente itinerario: piazza Palazzo, via Martini, piazza Indipendenza, piazza Arsenale, via Ubaldo Badas, largo Giuseppe Dessì, via san Saturnino, via Macomer, via Ozieri, piazza san Rocco, via Manzoni, piazza e via san Benedetto con la conclusione nell'istituto delle Suore del Buon Pastore.

Ganau: «C'è bisogno di più politica»

Parla il presidente del Consiglio regionale. Riforme messe in campo per risolvere i problemi strutturali. Vicinanza ai sindaci sotto la minaccia dei violenti, fondamentale sarà la nuova legge elettorale

* DI ROBERTO COMPARETTI

«**Q**uando la disaffezione per la politica è molto alta, allora c'è bisogno di più politica per poter riavvicinare la gente». Così Gianfranco Ganau, presidente del Consiglio regionale, parla del rapporto tra cittadini e istituzioni. «La risposta — dice — per superare la distanza tra la politica e la gente è la buona politica, capace di ascoltare le persone e di avere una maggiore condivisione nelle scelte. Questo è il limite di molte amministrazioni che discutono le loro scelte a posteriori, quando hanno creato malcontento e generato insoddisfazione. La condivisione va cercata prima di approvare un provvedimento o una legge. La politica deve imparare a muoversi in questo modo, con una programmazione di buone prassi, grazie alle quali dare risposte alle istanze dei cittadini, in tempi tali da essere percepite come efficienti ed efficaci.

La consiliatura ha superato i tre anni di attività. Quale bilancio trarre?

Non è facile governare in questo periodo, perché la crisi economico-sociale sta mordendo pesantemente la Sardegna più che altre zone. Quello che si è cercato e si sta cercando di fare è di recuperare i ritardi storici in alcuni settori della Pubblica amministrazione, nell'organizzazione della Regione. Si è così avviata una stagione di riforme che ha previsto la riorganizzazione interna alla macchina regionale. Una delle limitazioni sempre evocate è la burocrazia: si è cercato di riordinare alcuni enti

importanti come Forestas e Area (quest'ultima si occupa di edilizia popolare). Si è varata la riforma degli Enti locali, quella sanitaria e non ultima quella urbanistica, che ridisegna le modalità con le quali interagire con il nostro territorio. Si tratta di riforme delicate, la cui applicazione e i cui risultati saranno visibili solo tra qualche tempo, quando inizieranno a produrre i frutti, capaci di migliorare i rapporti tra cittadini e la macchina regionale. Stiamo vivendo una stagione di grandi riforme, che, come tutti i cambiamenti, provoca difficoltà nella sua fase iniziale, anche se noi crediamo molto nelle scelte finora fatte. Una volta portate a termine ed entrate a regime, le riforme saranno le risposte attraverso le quali la Sardegna ritroverà competitività: questi cambiamenti saranno capaci di dare seguito alle istanze dei sardi.

Legge elettorale, come stanno le cose?

Sono abbastanza preoccupato, perché c'è stato un rallentamento sui temi della riforma elettorale, che invece ritengo siano essenziali. La legge con la quale siamo stati eletti non garantisce la rappresentanza politica, nel senso che, in una situazione dove oramai vota il 50% degli aventi diritto, viene escluso chi ha ricevuto il 10 per cento dei voti: così non viene rappresentata la realtà del voto degli elettori. È il primo problema.

E il secondo?

Non c'è una rappresentanza di genere, elemento costituzionalmente assodato, presente anche nel nostro Statuto. C'è poi tutta una serie di interpretazioni fatte dalla Magistratura, piuttosto che



Il presidente del Consiglio Gianfranco Ganau

dal Consiglio regionale, che hanno comportato una rivisitazione dell'Assemblea stessa. Ho provato quindi a indicare una proposta che tenesse conto dell'attuale situazione, capace di riattivare la discussione per arrivare a una buona legge elettorale, sicuramente migliore di quella attuale. Nella nuova legge è importante che ci sia la preferenza di genere, senza la quale ci ritroveremo, come abbiamo ora, quattro elette su sessanta. Uno squilibrio ingiustificabile rispetto alla realtà sociale e alla volontà espressa da tutti quanti.

Ultimo ma non per importanza: i sindaci e la loro sicurezza. Come disinnescare questa spirale di violenza verso gli amministratori locali?

Il tema è complesso perché gli episodi sono all'ordine del giorno, con il fenomeno in paurosa crescita. Da un lato c'è chi deve far rispettare le regole della democrazia, gli amministratori locali, dall'altra chi ritiene invece di poter mantenere dei privilegi, o di poter godere di eccezioni rispetto a quelle che sono le regole

generali. Sono queste le principali motivazioni alla base della maggior parte degli attentati ai sindaci. Non si possono certo modificare le regole per evitare problemi. Credo che i sindaci oggi siano persone coraggiose, perché governano in una situazione difficilissima ed è sempre più problematico dare risposte ai cittadini, generando così malcontento. Ho grandissima stima per i primi cittadini e per gli amministratori locali, perché sono la prima rappresentanza dello Stato, i referenti della gente. A loro le persone si rivolgono per qualsiasi cosa, anche se non di competenza specifica di un sindaco.

Come se ne esce?

Creando una cultura della democrazia, della piena solidarietà ai sindaci. Solo così ci sarà un cambiamento e una maggiore condivisione delle scelte politiche e delle regole, senza trascurare la prevenzione. La Regione sta investendo in telecamere di sicurezza e in sistemi di videosorveglianza. Resta però fondamentale che i cittadini stiano vicino ai sindaci e assicurino loro massima solidarietà.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Elio Piras, Alessandro Orsini.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

**Responsabile
diffusione e distribuzione**
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Piergiacomo Zanetti, Tore Ruggiu,
Maria Grazia Pau, Davide Lai,
Stefania Meloni, Sergio Arizio,
Raffaele Pisu, Andrea Matta,
Mario Girau, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER IL 2017

Stampa: 24 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 9 euro
Consultazione on line "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Invio tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 7 giugno 2017

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

ELEZIONI COMUNALI 2017

PULA
Angelo Pittaluga
Lista civica Pula per Pula
Carla Medau
Lista civica Unità per Pula

QUARTUCCIU
Antonio Piras
Lista civica Insieme per Quartucciu
Damiano Paolucci
Lista civica Quartucciu riparte
Pietro Pisu
Lista civica Impegno e Rinascimento

SELARGIUS
Francesco Lilliu
Lista civica Laboratorio progressista Partito dei Sardi Partito Democratico
Lista civica Selargius Futuro
Lista civica per Selargius Partito Sardo d'Azione
Pier Luigi Concu
Lista civica Sardegna 20 Voti
Lista civica Anno Zero Forza Italia
Riformatori Sardi Libera! Democratici Unione di Centro Fratelli d'Italia Alleanza Nazionale

CASTIADAS
Eugenio Murgioni
Lista civica Ripristino di Castiadas
Gian Luigi Molinari
Lista civica
Per il bene di Castiadas e dintorni

VALLERMOSA
Francesco Piga
Lista civica Impegno e Sviluppo

PIMENTEL
Alessandra Corongiu
Lista civica Cambiamo per Pimentel

SILIQUA
Francesca Atzori
Lista civica Unità per Siliqua
Piergiorgio Lixia
Lista civica Siliqua per tutti

SIURGUS DONIGALA
Ilania Puddu
Lista civica Unità per Siurgus Donigala
Antonello Perra
Lista civica Per il nostro paese SD

SAMASSI
Enrico Pusceddu
Comitato per il bene di Samassi Comunità di Base
Giorgio Mancosu
Lista civica Gruppo Samassi
Narciso Vacca
Lista civica Samassi in sviluppo

SAN SPERATE
Amalia Schirru
Lista civica Comunità Italiane
Enrico Collu
Lista civica San Sperate

VILLASOR
Mauro Scano
Lista civica San-Ingenu 20 Voti
Gloria Podda
Lista civica Libera! Samassi
Concetta Sangermano
Lista civica Villaggio per tutti
Massimo Pinna
Lista civica Insieme in comunità

SERRI
Samuele Antonio Gaviano
Lista civica Unità per Serri
Marco Porcu
Lista civica Insieme in Comunità

SERRAMANNA
Michele Melis
Lista civica Proposta Serramanna
Sergio Murgia
Lista civica Unità per Serramanna

SI VOTA DOMENICA 11 GIUGNO DALLE 7 ALLE 23

A cura di Andrea Polo
Fonte: www.elezioni.interno.it

Paesi appartenenti alla Città Metropolitana

Firmato il protocollo d'intesa tra Ufficio scolastico regionale e diocesi

La grande opportunità dell'alternanza scuola - lavoro

* ROBERTO PIREDDA

Una forte alleanza educativa al servizio degli studenti. È questo lo spirito che ha condotto l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Arcidiocesi di Cagliari a siglare il Protocollo d'intesa per la realizzazione delle attività di alternanza scuola lavoro all'interno di strutture del mondo ecclesiale, come, ad esempio, enti ecclesastici, istituzioni culturali, oratori, associazioni di volontariato e movimenti ecclesiali, enti educativi, fondazioni onlus diocesane e comunità religiose.

La firma del protocollo è avvenuta giovedì 1 giugno nei locali della curia diocesana, alla presenza di mons. Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, Francesco Feliziani, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, Elisabetta Cogotti, referente dell'Usr per l'alternanza scuola lavoro e don Roberto Piredda, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale scolastica.

Feliziani e Miglio, nei loro interventi prima della firma del documento, hanno sottolineato

l'importanza della promozione dei percorsi di alternanza scuola lavoro all'interno del cammino di formazione degli studenti e hanno messo in luce l'opportunità data dalla condivisione del patrimonio di cultura, esperienze, professionalità, presente negli enti ecclesiali.

L'alternanza scuola lavoro come metodologia didattica è entrata all'interno degli ordinamenti scolastici del secondo ciclo con la Legge n. 53 del 28 marzo 2003 che ha previsto la possibilità di svolgere dei percorsi formativi «attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro» (art. 4).

Il processo di riforma scolastica con la Legge n. 107 del 13 luglio

2015, cosiddetta de "La Buona Scuola", ha voluto promuovere la metodologia dell'alternanza scuola lavoro, prevedendo la sua attuazione «negli istituti tecnici e professionali, per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, di almeno 400 ore e, nei licei, per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio», e che i suoi percorsi vengano «inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa» (art. 1, comma 33).

Per attuare in concreto le attività di alternanza scuola lavoro le singole istituzioni scolastiche stipulano con gli enti ospitanti esterni delle apposite convenzioni, che regolano i rapporti tra le parti a livello giuridico. La scuola, in accordo con la struttura ospitante, predispone poi il progetto didattico che descrive gli obiettivi del percorso, le attività che gli studenti andranno a svolgere, la loro quantificazione oraria e le funzioni che competono al tutor interno (un docente dell'istituto) e a quello esterno (la figura di riferimento dell'ente ospitante) nel lavoro con i ragazzi.



La firma del protocollo d'intesa

Gli enti ecclesiali possono concorrere in modo significativo a portare avanti le finalità proprie dell'alternanza scuola lavoro: realizzare modalità di apprendimento che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica; favorire l'orientamento dei giovani al fine di valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali; sviluppare un collegamento organico delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del

lavoro e la società civile; mettere in relazione l'offerta formativa scolastica con la vita sociale e culturale del territorio.

La diocesi di Cagliari è già impegnata in vari ambiti nell'attuazione di progetti di alternanza scuola lavoro, come la Caritas, gli oratori, l'archivio e la radio diocesana, e la firma del protocollo costituisce una spinta per lo sviluppo di questa collaborazione con le scuole che vede al centro la crescita umana e culturale delle nuove generazioni.

Insieme per difendere i giovani, il bene più prezioso della società

Creare sinergie. Il protocollo d'intesa siglato da monsignor Arrigo Miglio e dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Francesco Feliziani, permetterà la realizzazione di progetti di alternanza scuola e lavoro nelle strutture ecclesiali della diocesi. «L'alternanza scuola-lavoro – ha detto il Direttore scolastico regionale – è veramente uno dei cardini della riforma della cosiddetta "Buona scuola". Da alcuni è stata criticata perché questa opzione viene vista solo come un ingresso anticipato degli studenti nel mondo del lavoro, quest'ultimo inteso come impresa o Enti che ricercano il solo profitto. Il protocollo siglato oggi invece è la risposta per fare capire quanto questo strumento sia importante per dare una scelta a 360 gradi a tutte le aspirazioni che si trovano all'interno delle nostre scuole». Fare un'esperienza di fare un'alternanza di scuola-lavoro che sia in una banca piuttosto che in un'associazione impegnata nell'assistenza agli anziani o in un archivio diocesano, rappresenta un modo per far capire ai

ragazzi che esistono diverse tipologie di impresa, anche il no profit. «All'interno delle scelte dei ragazzi – riprende il direttore – è giusto che abbia pari dignità quello che è il mondo del sociale e dell'assistenza. Grazie anche a questa opportunità è certo che aiutiamo i ragazzi a trovare la loro strada. Per me è un grosso motivo di soddisfazione aver potuto firmare questa intesa con la diocesi, con la speranza che sia la prima di una serie di opportunità che anche le altre Chiese della Sardegna possono offrire ai loro giovani».

Sul tema dell'opportunità per i giovani si è soffermato il Vescovo nel suo intervento. «I giovani – ha detto monsignor Miglio – rappresentano uno dei beni più preziosi della società. Per cui ben vengano questi accordi capaci di unire le forze di diversi attori della società impegnandoli nel sostenere e nel far crescere i giovani». Altro elemento che secondo il Vescovo è fondamentale è il modo nuovo con il quale i giovani devono guardare al mondo del lavoro. «Il lavoro –

ha sostenuto – è un altro bene comune che riguarda tutti ma in particolare i giovani. Per questo è importante unire le forze per cercare di dare risposte alle esigenze dei giovani. Mettere assieme le istituzioni è un bel segno anche sotto il profilo educativo e chissà che questo non concorra a porli davvero al centro della nostra società».

«In questa iniziativa – ha aggiunto Miglio – vedo una bella laicità, proprio perché componenti diverse e istituzioni differenti vengono messe di fronte ai giovani in modo da offrire una visione, il più possibile completa della società. Credo proprio che la società laica debba essere capace di mettere di fronte ai suoi giovani tutte le sue realtà



Studentesse impegnate negli studi di Radio Kalaritana

e tutte le sue ricchezze. Questo è un modo per aiutare i giovani a scegliere: una scelta è tale quando si possono confrontare culture diverse, esperienze diverse, in modo da mettere al centro il primato della persona». È fondamentale insomma per i giovani avere un ventaglio di possibilità verso le quali indirizzare il proprio cammino di crescita.

R. C.

◆ Incontro Meic alla Teologica

«Perché non possiamo non dirci cristiani» nell'aula magna della Facoltà teologica di Cagliari, è il tema dell'incontro, organizzato dal Movimento ecclesiale di impegno culturale, nell'Aula magna della Pontificia facoltà teologica della Sardegna.

Relatore Raniero La Valle, giornalista, politico e intellettuale cattolico.

◆ Gen Verde in Sardegna

Il complesso musicale Gen Verde sarà in Sardegna per una serie di date. Dopo le tappe di Iglesias, dal 13 al 14 giugno e di Carloforte del 16 giugno, dal 21 al 24 realizzerà un «Choral workshop» a Monserrato, nella scuola paritaria «Nostra Signora della Mercede». Per informazioni: <http://genverdeinsardegna2017.blogspot.it>.

◆ «Open day» in Caritas

Lunedì 12 giugno dalle 15.30 alle 17.30, nei locali del Seminario arcivescovile in via monsignor Cogoni, a Cagliari, si svolge il secondo «Open day» verso i progetti di Servizio civile 2017-2018 della Caritas diocesana, dedicato a chi fosse interessato a progetti. Tutte le informazioni sono disponibili su www.caritascagliari.it.

◆ Campo estivo di formazione

Dal 18 al 25 agosto si svolgerà la quinta edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni, e organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, in collaborazione con il Seminario Arcivescovile, con Csv Sardegna Solidale e con diverse associazioni e realtà di inclusione sociale.

Si è chiuso il secondo anno di esperienza di volontariato degli alunni del liceo «Pitagora» di Selargius

Studenti a «lezione» da poveri e migranti

Allievi e docenti soddisfatti per l'iniziativa che ha visto coinvolti circa cinquanta giovani. Gli alunni si sono resi protagonisti di azioni di sensibilizzazione tra i coetanei e nelle famiglie

Un'esperienza che ha segnato alunni e docenti. Il servizio di volontariato nella mensa della Caritas diocesana di un gruppo di alunni del liceo «Pitagora» di Selargius, coadiuvati da alcuni insegnanti, ha lasciato una sensazione di appagamento per aver speso tempo a favore degli altri ma soprattutto per quanto ricevuto.

«Il progetto – afferma Daniele Sid-di, insegnante del liceo referente per l'orientamento in uscita – ha come titolo “Imparare serve, servire insegna” e nasce da un protocollo d'intesa tra la scuola e la Caritas. Già lo scorso anno ha visto coinvolti

50 alunni tra servizio in cucina e in sala mensa. Quest'anno la scelta è caduta su 35 alunni delle quinte con una decina di docenti tutor a titolo gratuito».

Il servizio è stato svolto a gruppi di 3-4 alunni sempre accompagnati da un docente tutor e ogni gruppo di studenti ha prestato il servizio per sei serate, una alla settimana. La formazione iniziale degli studenti è stata curata a scuola dai referenti del settore giovanile della Caritas. «Mi sono reso conto – prosegue il professor Sid-di – che, oltre alle attività formative, per i giovani sarebbe stata certamente

importante una proposta di volontariato, tesa a far sperimentare concretamente i valori della comunione e della condivisione, che ritengo siano assi portanti nella costruzione della persona umana». Da qui l'idea di avviare l'inserimento degli studenti nel servizio mensa della Caritas, esperienza che è stata inserita nel piano dell'offerta formativa.

Alla conclusione del secondo anno di attività per i ragazzi è tempo di bilanci. «Il servizio in mensa – dice Mauro Pace – mi ha fatto prendere coscienza che esiste una fascia di persone che, pur vivendo tra di noi, non hanno la possibilità di avere ciò che dovrebbe essere normale, un pasto e una casa. All'inizio non è stato facile ma oggi ho maggiore consapevolezza dei problemi di tanta gente e ho un giudizio decisamente diverso rispetto ai migranti e ai nostri poveri». Gli fa eco Simone Margini che ha iniziato il percorso «spinto dalla curiosità – afferma – perché sono stati i miei genitori e l'insegnante a propormi il progetto, grazie al quale ho potuto constatare una realtà diversa dalla mia o da quella dei miei coetanei. Ora ho uno sguardo umile verso poveri e migranti».

Un concetto ripreso anche da Michela Cambuli, per la quale il servizio in mensa è stato un modo per uscire dagli schemi della quotidianità. «Mi incuriosiva – afferma – capire di più della vita dei migranti e sulle motivazioni del loro lungo viaggio. Un'esperienza che ripeterò dopo il diploma».

Tra i «veterani» Claudio Frongia, che ha scelto di continuare con il servizio in sala. «L'impatto con il nuovo servizio – dice – è stato decisamente diverso con compiti precisi assegnati rispetto alla cucina. Davanti avevo persone con esigenze diverse e particolari. So di essere stato di aiuto agli altri e il prossimo anno riprenderò il servizio in cucina».

A Elisa Banchoer l'esperienza ha permesso di conoscere anche ex-carcerati. «Ho avuto la possibilità – sostiene – di superare i pregiudizi e di vedere queste persone per quello che sono, null'altro. Anzi alcune si sono dimostrate particolarmente simpatiche».

Anche Luca Marcheselli aveva alle spalle l'esperienza dello scorso anno e il servizio in sala di quest'anno «è stato molto più impegnativo – dice – e posso confermare che è bello dedicare del tempo agli altri».

Soddisfazione anche tra i docenti. Per Maria Teresa Cara, che insegna religione, «si è vista una trasformazione nei ragazzi. Sono diventati più attenti e loquaci anche in casa». Per Luisa Meloni, docente di storia dell'arte, «l'esperienza della mensa ha contribuito a far cadere i pregiudizi verso i migranti che di questi tempi sono molto forti, attraverso l'esperienza diretta dei giovani volontari che hanno sensibilizzato gli altri studenti».

Una esperienza, evidenzia anche il dirigente Salvatore Angius, «che conferma come i temi sociali aiutino a migliorare la vita delle persone».

Per la Caritas un'opportunità di crescita

I percorsi di volontariato nella mensa della Caritas diocesana hanno coinvolto, nel corso dell'ultimo anno scolastico, un centinaio di studenti di circa cinque scuole superiori della provincia di Cagliari.

«Si tratta – spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana – di un'opportunità importante per i giovani che dà loro la possibilità di spendersi nel servizio verso il prossimo. Questi percorsi



si inseriscono nell'impegno della nostra Caritas a 360 gradi verso il mondo giovanile, che si concretizza nelle attività pedagogiche nelle scuole e nelle altre iniziative finalizzate ad accompagnare la crescita culturale e formativa delle nuove generazioni».

«Come Caritas – aggiunge Giada Melis, referente dell'area giovani della Caritas diocesana – è importante promuovere il servizio e facilitare le esperienze del primo volontariato, in linea con gli orientamenti pastorali del nostro vescovo».

Maria Chiara Cugusi

R. C.



Gli studenti volontari alla mensa Caritas

Istantanee dal campo di Pastorale giovanile

Villasimius è stata teatro del terzo incontro diocesano di pastorale giovanile. Quest'ultimo appuntamento dell'anno era rivolto in particolare ai ragazzi delle scuole superiori e ai gruppi di adolescenti che svolgeranno il servizio nelle parrocchie, animando i centri estivi, i cre-grest, i campi scuola e le diverse attività dell'estate. (Foto Alessandro Orsini)



◆ Una precisazione

Nell'ultimo numero de il Portico è stato pubblicato l'avviso relativo all'arrivo a Cagliari di Gianna Jessen, attivista statunitense, nata alla tredicesima settimana nonostante l'aborto della madre. Purtroppo l'indisponibilità della relatrice ha fatto rinviare il convegno, notizia che è giunta in redazione a giornale ormai stampato. Ce ne scusiamo con i lettori.

◆ Comunità diaconale

Domenica con il ritiro spirituale a Vallermosa si chiude l'anno per la comunità diaconale della diocesi, caratterizzato da incontri mensili in Seminario e ritiri spirituali trimestrali. Tutti appuntamenti che da un lato hanno contribuito a formare i membri della comunità, dall'altro hanno fatto crescere i rapporti tra i diaconi.

◆ Apostolato della preghiera

Il 14 giugno nella parrocchia di san Giovanni Battista De La Salle, a Monserrato, è in programma il convegno diocesano dell'Apostolato della preghiera, sul tema «Il pane della Parola e del Corpo di Cristo. Per conformarsi al Cuore di Gesù». I lavori inizieranno alle 9 per concludersi alle 16.30.

◆ Adoratrici perpetue

Nella solennità del Corpus Domini le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento hanno programmato, dal 15 al 17 giugno alle 18, un triduo predicato dal gesuita Piergiacomo Zanetti. Domenica 18 giugno alle 7.30 la Messa celebrata da monsignor Arrigo Miglio. Negli stessi giorni la portineria di via San Saturnino resterà chiusa, sospeso il servizio di distribuzione delle ostie.

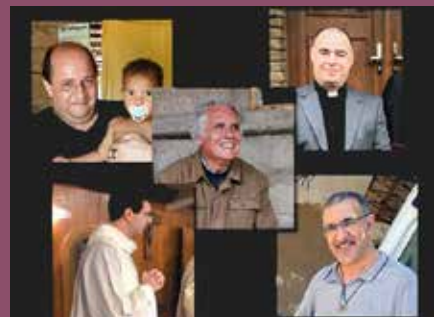
La Giornata delle missioni diocesane

Domenica 11 giugno si celebrerà la Giornata delle missioni diocesane. È l'occasione per ricordare nella preghiera e sostenere nella solidarietà i nostri missionari e le loro comunità: don Giuseppe Spiga e don Gabriele Casu in Brasile, don Franco Crabu in Kenya.

Da un anno il Centro missionario diocesano ha voluto fare la scelta di considerare «missioni diocesane» a pieno titolo anche quelle legate ai sacerdoti «Migrantes», con don Antonio Serra, in Inghilterra, e don Alessio Secci, in Belgio.

Lo scorso anno, in occasione della Giornata, sono stati raccolti 10.000 euro. In un tempo di grande mobilità, nel quale anche

tanti sardi che lasciano l'Isola per cercare lavoro altrove, il servizio offerto dai sacerdoti in missione sia in Europa che nel resto del mondo, è più che mai fondamentale venga sostenuto dal contributo di tutti.



Il 20 giugno un convegno su don Milani

Appuntamento alle 18.30 nell'Aula magna della Facoltà teologica

«**L**a sfida di don Milani». È il tema del convegno in programma il 20 giugno alle 18.30 nell'Aula magna della Facoltà teologica a Cagliari.

Dopo i saluti introduttivi del preside padre Francesco Maceri, previste le relazioni di don Felice Nuvo-

li, docente dell'Università di Cagliari, sul tema «La pedagogia del priore di Barbiana», e del giornalista Bruno Terlizzo sul tema «La Chiesa al tempo di don Milani».

A seguire il dibattito con interventi programmati, mentre le conclusioni sono affidate a monsignor Arrigo Miglio. L'appuntamento è promosso dall'Unione cattolica della Stampa italiana, dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, dall'Azione Cattolica italiana e dal Movimento ecclesiale di impegno culturale.

Don Lorenzo Milani è una figura controversa della Chiesa negli anni cinquanta e sessanta, riferimento per il cattolicesimo socialmente attivo per il suo impegno civile nell'istruzione dei poveri, la sua difesa dell'obiezione di coscienza e per il valore pedagogico della sua esperienza di maestro.

Papa Francesco nello scorso aprile ha parlato di un uomo la cui inquietudine spirituale «era alimentata dall'amore per Cristo».



In attesa delle proposte estive incontro in Seminario per i responsabili

Tempo di bilancio di fine anno per gli scout Agesci di Cagliari

* DI ANDREA MATTA

«**I**l meglio deve ancora venire». In attesa di preparare e vivere le loro attività estive, gli scout Agesci della zona di Cagliari si sono incontrati come sede zonale nel Seminario arcivescovile per confrontarsi sull'anno che sta per chiudersi. «Il nostro percorso è iniziato con il convegno "Un adulto chiamato capo" che nasceva dall'esigenza da parte dei gruppi di ritrovare la propria dimensione come capi», ricordano Valentina Faret, Federico Branca e don Walter Onano, rispettivamente responsabili zonali e assistente ecclesiale che, insieme al Comitato di Zona, hanno fatto il punto della situazione. «La vita attiva in diocesi - spiegano - ha avuto il suo culmine con la veglia quaresimale preparata con l'aiuto dell'assistente e del vescovo alla quale hanno partecipato i grup-

pi in numero maggiore rispetto agli anni scorsi». Positivo il clima di condivisione e collaborazione durante le riunioni di zona, appuntamento fissato per la terza settimana di ogni mese nel quale i capi, divisi nelle tre branche in cui prestano il loro servizio, si sono confrontati portando avanti la loro formazione permanente. Tra le attività principali, la Festa di primavera, dedicata a Lupetti e Coccinelle (bambini e bambine dagli 8 agli 11 anni), che si sono ritrovati nel Parco comunale «Su Pardu» di Villasor per giocare sul tema della stagioni. L'attività aveva come obiettivi la sensibilizzazione alla salvaguardia della natura e la conoscenza e la scoperta-riscoperta delle stagioni. I più grandi tra i bambini, quelli del Consiglio degli Anziani, hanno preso parte alla giornata tutta dedicata a loro dal titolo «Tracce sul Sentiero». I 450 Esploratori e Guide (11-16 anni) si

sono incontrati nel week-end tra il 29 aprile e il 1 maggio a Domusnovas per il San Giorgio. I ragazzi si sono sfidati nell'ambientazione del regno di Grubis. I Rover e Scolte (16-21 anni) hanno progettato e realizzato la Route Zonale. Tema principale: l'immigrazione. Nella fase di preparazione, i ragazzi hanno incontrato le realtà del territorio che accolgono i migranti e, nelle giornate dal 18 e 19 marzo, sono partiti, divisi in nove clan di formazione, verso Burcei, Soleminis, Sinnai e Capoterra. Dopo un tratto di strada fatto insieme hanno ascoltato le storie dei migranti provenienti dal centro di accoglienza Caritas di Quartu. Nella giornata di domenica, l'incontro nel Parco della Musica per la chiusura dell'attività. I ragazzi del Noviziato (16 anni) hanno preso parte al Challenge: sentieri e giochi in una sfida progettata appositamente per loro.



Attività degli scout

A Decimoptuzu una celebrazione per don Antonio Loi

Nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie a Decimoputzu è stata celebrata nei giorni scorsi l'Eucaristia, presieduta dal vescovo, Arrigo Miglio, in memoria di don Antonio Loi, sacerdote scomparso nel 1965 a soli 28 anni. Per lui è in corso il processo canonico diocesano di beatificazione. (foto Elio Piras)



DOMENICA DOPO PENTECOSTE - SANTISSIMA TRINITÀ

Chi crede in Lui non è condannato

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

(Gv 3, 16-18)

Da questo numero sarà padre Piergiacomo Zanetti, gesuita della Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. A padre Gabriele Semino il grazie per il servizio offerto nelle scorse settimane.

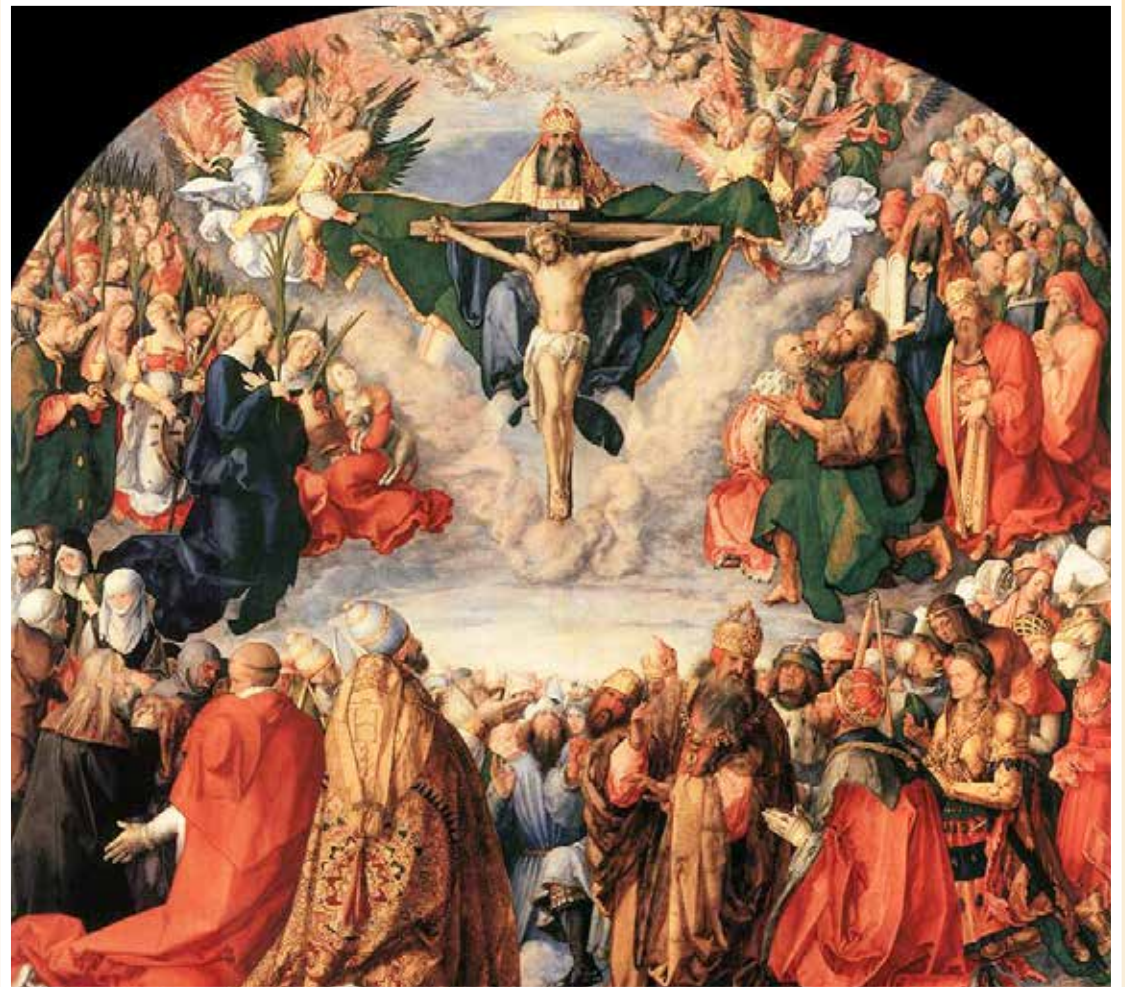
* COMMENTO A CURA DI
PIERGIACOMO ZANETTI

All'uomo sono poste le chiavi della vita e della morte: a lui vivere la vita o tagliarsi fuori da essa. Quale forza, quale bellezza, quale opportunità è consegnata all'uomo! Quale dignità! L'uomo stesso è capace di decisioni. E può condannarsi da solo. La condanna è quella di non voler vivere l'esistenza che gli è propo-

sta e squadernata dinnanzi agli occhi, ogni giorno. Per quale ragione?

Il passo che l'evangelista Giovanni invita a compiere è proprio quello della consapevolezza, con una semplice domanda: com'è la mia vita? Si azzarda una risposta: forse «vuota» oppure «gioiosa»? Nel primo caso c'è il rischio di una risposta affermativa: è «vuota» davvero. L'uomo, intimorito dal vedersi per come la sua esistenza è, continua a mentirsi. Ha paura di rischiare, negando la verità della realtà (interiore e spirituale) che vive. Se invece accettasse di vederla e, osservandola, arrivasse al desiderio di parlare della propria situazione con qualcuno che ha vissuto e conosce (spiritualmente) la fragilità dell'umanità, tutta, sarebbe l'inizio della sua «ri-uscita». È l'inizio di una comunità, la fine di un'apnea che per troppo tempo l'ha tenuto imbrigliato nella fuga, al non vivere l'esistenza.

Nel secondo caso, invece, le persone ferite dalla vita non credono sia (più) possibile vivere la «gioia», la serenità e la bellezza di un'esistenza. Disilluse dalle esperienze fatte e dai tradimenti vissuti, anche loro temono il rischio di fallire o di rischiare di nuovo. Non sanno cos'è la grazia che tutto perdona, tutto sopporta, tutto supera. E ridona vita. Abituati a una società del merito o dell'essere fregati o della raccomanda-



zione, non sappiamo più cosa sia un bicchiere d'acqua dato liberamente, che rinfreschi davvero: come quell'acqua fresca che, da bambini, al termine di una partita di calcio, ci faceva gustare un rubinetto dissetante posto al centro di un cortile.

Il vangelo di Giovanni ci mostra dunque la pienezza e la non pienezza della vita, e ci domanda: ma tu la vivi davvero? La vivi appieno? Dio ama il mondo, ama ciascuno di noi. Si offre così: gratis, come l'acqua, donando pace e gioia. Da queste dimensioni presenti in noi, lo scopriamo presen-

te. Ci offre una prospettiva diversa dalla solita, del nostro vedere e guardare.

Noi vediamo solitamente le cose dalla terra, notiamo l'accadere dai nostri occhi, dalle nostre convinzioni cocciute e incrostate, dai nostri risentimenti, rammarichi e spergiri. Invece qui l'evangelista ci pone sulle spalle di Dio e ci fa scorgere il mondo dalla sua prospettiva, mostrandoci gli avvenimenti come li osserva un bimbo in braccio a suo padre (o sua madre): con quella bellezza e certezza di essere tranquilli, sollevati e al sicuro in un abbraccio.

Nessuno ci farà del male, né potrà. Un Padre che non ci consegna alla disperazione, al non senso, all'angoscia dell'esistenza, ma che ci rivela che ogni cosa creata ha un senso, è capace di gioia, ed è sempre alla tua portata.

Come un Padre ha fatto scendere suo figlio scalpitante dalle spalle, affinché giocasse con gli altri bambini, in quel cortile – con gli altri figli, tutti noi – così noi stessi, osservandolo nel giocare e nel ritornare verso il Padre, troviamo la via per ritornare a casa, a quell'abbraccio che ci attende, sempre. Benvenuta semplicità.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Promuovere politiche in favore della famiglia

La famiglia cattolica «fermento» per lo sviluppo dell'Europa. Papa Francesco si è soffermato su questo tema in occasione dell'udienza con i partecipanti all'incontro promosso dalla Federazione europea delle associazioni familiari cattoliche, lo scorso 1 giugno.

Le famiglie, per il Santo Padre, «non sono pezzi da museo, ma attraverso di esse si concretizza il dono, nell'impegno reciproco e nell'apertura generosa ai figli, così come nel servizio alla società. In questo modo, le famiglie sono come lievito che aiuta a far crescere un mondo più umano, più fraterno, dove nessuno si senta rifiutato o abbandonato».



L'attività delle associazioni familiari cattoliche deve mettere in luce che «non c'è migliore alleato per il progresso integrale della società che favorire la presenza di famiglie nel tessuto sociale. [...] La famiglia è la base della società e continua a essere la struttura più adeguata per assicurare alle persone il bene integrale necessario per il loro sviluppo permanente». Per il Pontefice è urgente «promuovere politiche concrete in favore della famiglia nel settore economico e lavorativo».

Nella cultura dell'incontro deve essere «presente un atteggiamento di dialogo in cui l'ascolto è sempre necessario». «Il vostro dialogo – ha proseguito il Papa, rivolgendosi direttamente ai partecipanti all'udienza – sia sempre basato su fatti, testimonianze, esperienze e stili di vita che parlino meglio dei vostri discorsi e iniziative».

L'Europa, ha sottolineato il Santo Padre, attraversa quattro grandi crisi: demografica, migratoria, lavorativa ed educativa. Queste crisi «potrebbero trovare orizzonti positivi proprio nella cultura dell'incontro, laddove diversi attori sociali, economici e politici si uniscano per disegnare politiche in favore della famiglia». Le associazioni familiari cattoliche, a partire dalla propria identità cristiana, possono «provocare un dialogo costruttivo con i vari attori dello scenario sociale».

Per realizzare il suo impegno al servizio del bene comune, ha concluso papa Francesco, la famiglia «ha bisogno di dialogare e incontrare gli altri» ed essere così un «fermento» all'interno della società.

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

Tre parole: grazie, per favore, permesso

L'esortazione «Amoris Laetitia», nel suggerire quali siano i compiti fondamentali dei genitori relativamente alla formazione morale dei figli, pone al primo posto l'affetto quale autentica testimonianza della ricerca del bene.

«La formazione morale dovrebbe realizzarsi sempre con metodi attivi e con un dialogo educativo che coinvolga la sensibilità e il linguaggio proprio dei figli. Inoltre, questa formazione si deve attuare in modo induttivo, in modo che il figlio possa arrivare a scoprire da sé l'importanza di determinati valori, principi e norme, invece di imporgli come verità indiscutibili» (n.264). Papa Francesco propone una metodologia che affonda le radici nella pedagogia evangelica, la stessa modalità usata da Gesù nel suo insegnamento: partire dalla persona, dalle sue domande di senso, dal suo vissuto e dalla sua esperienza di vita, mostrando chiaramente come si possa raggiungere il bene.

E perché, sembra domandare l'esortazione, non far maturare anche delle buone abitudini sin da piccoli, in modo che i valori vengano interiorizzati al punto da manifestarsi nelle scelte e nei comportamenti visibili e soprattutto stabili?

Nella profondità dell'insegnamento l'esortazione indica suggerimenti pratici, come quelli di insegnare ai figli a dire «grazie», a chiedere «per favore», a dire «permesso», così da rafforzare la consuetudine quotidiana di usare parole e compiere gesti semplici e, allo stesso tempo, potenzialmente capaci di sviluppare quel processo interiore di sensibilità che concretamente costruisce la condotta morale. La consapevolezza che si va gradualmente sviluppando vivendo questo stile di vita, improntato alla delicatezza di animo e di rispetto degli altri, porta ad assumere comportamenti coerenti ai valori più veri che i genitori hanno il compito di trasmettere, così da irrobustire qualsiasi condotta che, in questo modo, viene orientata a esercitare virtù autentiche, e, soprattutto, stabilità e linearità dell'agire.

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

La gioia del Vangelo è per tutti

Lo scorso 27 maggio, il Settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio catechistico diocesano ha proposto una serata di formazione e condivisione per i catechisti che vivono questo delicato servizio nelle comunità parrocchiali della nostra diocesi.

L'incontro si è aperto con un momento di preghiera e di formazione spirituale, guidati dalla Parola di Dio, radice dell'azione catechistica, sulla quale ci si è soffermati nella riflessione accompagnati dal direttore dell'Ucd don Emanuele Mameli, che ha sottolineato il dono e l'importanza della diversità, dalla quale trarre ricchezza per la nostra vita.

La serata si è sviluppata, poi, con altri momenti di formazione. L'equipe del Settore ha presentato il tema dell'inclusione delle persone disabili nei percorsi di iniziazione cristiana. Tale cammino ha inizio già nei primi passi che la comunità parrocchiale è chiamata a muovere verso la persona disabile e la sua famiglia: l'accoglienza e la disponibilità faranno sentir loro un ambiente sereno nel quale potersi inserire come parte della comunità e la formazione e la competenza dei catechisti permetteranno di poter offrire un percorso atto a favorire l'incontro con il Signore nel rispetto della situazione della persona disabile, in un cammino che vedrà il coinvolgimento attivo della famiglia.

Altro momento importante la condivisione di un avvenimento celebrato il 10 maggio a Bologna sul tema del «Dopo di noi» organizzato dalla Conferenza episcopale italiana. Il convegno, partendo dalla legge 112/2016, sull'assistenza delle persone con disabilità gravi prive della famiglia, ha voluto sottolineare il pieno coinvolgimento della Comunità cristiana nel prendersi cura di simili situazioni riflettendo su quanto emanato dalla legge stessa e mostrando quanto alcune realtà cristiane del nostro Paese hanno fatto in questi anni. E, infine, la testimonianza della comunità parrocchiale di Villa San Pietro che, con la presenza del suo parroco e dei suoi catechisti, ha condiviso con i presenti l'inizio di un cammino di completamento dell'iniziazione cristiana nel contesto di una situazione di disabilità. Anche questo momento è stato motivo di confronto e di crescita per quanti hanno partecipato e stimolo per proseguire con fiducia e perseveranza questo servizio al quale ciascuno è stato chiamato.

Davide Lai

L'APPROFONDIMENTO

«Dopo di Noi»: una legge che finalmente da voce alle persone con disabilità

* DI STEFANIA MELONI

Nelle scorse settimane, a Bologna, si è svolto il Seminario di studio, voluto dalla Cei e organizzato dal Settore per la catechesi delle persone disabili dell'Ufficio catechistico nazionale sulla legge «Dopo di noi» che contiene disposizioni per affrontare il futuro delle persone gravemente disabili dopo la morte di coloro che li accudiscono.

I relatori, avvocati del Foro di Roma e Bologna e giudici della Corte dei Conti e della Corte di Cassazione, avendo seguito l'iter e collaborato alla stesura della legge, hanno esposto nei dettagli i nuovi strumenti di tutela per le persone disabili, in un clima di grande coinvolgimento da parte di tutti i partecipanti.

La legge, rivolta alle persone con disabilità grave (cioè non determinata dall'invecchiamento o da patologie senili) e prive di sostegno familiare, istituisce i trust (contratti di affidamento fiduciario) e un fondo, ripartito alle Regioni, con le finalità di favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia, attraverso progetti personalizzati, previa valutazione multidimensionale.

La novità rispetto alle leggi precedenti, in cui la progettualità degli interventi era affidata esclusivamente ai Comuni e alle Asl, consiste nel dare finalmente voce al disabile, ne viene riconosciuta l'individualità

e soprattutto la volontà, perché il progetto personalizzato tiene conto in particolare dei suoi desideri, delle aspettative e delle preferenze e, per una più ampia partecipazione, viene coinvolto nel successivo monitoraggio, valutazione ed eventuale revisione del progetto stesso se questo non risultasse pienamente soddisfacente.

Coerente al processo di de-istituzionalizzazione, e sempre nel rispetto di autodeterminazione e della libertà di scelta, vengono proposte soluzioni abitative di tipo familiare in zone residenziali, per non più di 5 ospiti, con spazi accessibili e organizzati anche con mobili e oggetti propri, tecnologie domotiche e camere da letto singole per una maggiore riservatezza.

La persona con disabilità grave viene accompagnata, nel suo percorso verso l'autonomia, attraverso programmi di accrescimento della

consapevolezza e sviluppo di abilità e competenze per la gestione della vita quotidiana, e ne viene promossa l'inclusione sociale attraverso programmi di politiche attive del lavoro e tirocini.

Altra novità della legge: l'istituzione dei trust, gravati da vincoli di destinazione, per le famiglie che vogliono assicurare un futuro ai loro figli con disabilità grave, esenti da imposte di successione, di donazione e di bollo, e che rappresentano una garanzia di protezione legale dei beni di qualsiasi natura destinati con finalità specifiche ad un unico beneficiario, in quanto ne individuano un gestore e una persona per il controllo della realizzazione degli obblighi stabiliti nella stipula del trust.

Alcune diocesi italiane, rappresentate al seminario, come Bologna, Cassano allo Ionio, Monreale, Roma, hanno già dato vita a vari progetti di case famiglia, co-housing, convivenze protette e attività di sensibilizzazione, trasformando ex seminari o aziende in disuso.

Don Benzi diceva: «Gli uomini hanno creato gli istituti ma Dio ha creato la famiglia!»: a noi ora il compito di far conoscere le legge, sostenere le iniziative esistenti e promuoverne altre.



LA TESTIMONIANZA DALLA PARROCCHIA DI VILLA SAN PIETRO

Imparare a lasciar fare a Qualcuno più grande di noi

L'esperienza con Mattia, per noi, è nata dal forte desiderio di una mamma che ha chiesto per il suo bambino il sacramento della comunione. Don Stefano, parroco di Villa San Pietro, sotto suggerimento del vescovo Arrigo Miglio, ha contattato l'Ufficio catechistico che ci ha aiutato, grazie al supporto di Gianfranco e Massimo, nella realizzazione di un progetto che è andato progressivamente sviluppandosi. Ma la loro presenza è stata determinante soprattutto per superare quello che,

per noi, è stato un blocco iniziale dovuto alla paura di non essere all'altezza di questo compito, nonostante il nostro gruppo sia stato composto da tre persone (più l'affiancamento dell'equipe dell'Ufficio catechistico) composto da un catechista e ministrante, una catechista laureata in Scienze dell'educazione e della formazione e il parroco.

Il blocco è sorto quando don Stefano ci ha informato che Mattia è un bambino affetto da disturbo dello spettro autistico: le certezze accumulate in anni di studio e di esperienza hanno inizialmente vacillato per poi collocarsi in un preciso equilibrio nell'attimo in cui abbiamo compreso di essere semplicemente un tramite e abbiamo cominciato

a lasciar fare a Qualcuno più grande di noi, Qualcuno a cui nulla è impossibile.

E oggi ringraziamo Dio per quel «sì». Abbiamo quindi conosciuto Mattia, ma prima abbiamo anche dovuto conoscere l'autismo ed educandoci abbiamo potuto provare a introdurre Mattia nel suo percorso catechistico: realizzando questo abbiamo forse dovuto rinunciare ai tempi canonici, a un catechismo tradizionale, ma l'abbiamo arricchito dell'amore infinito di una mamma e di chi ha creduto in questo cammino di fede. Il tre giugno Mattia ha ricevuto la sua Prima comunione e, d'accordo con la famiglia, abbiamo pensato di fargliela fare da solo seguendo i suoi tempi e lasciando che la famiglia potesse vivere questo momento con serenità, lasciando invece che riceva la Cresima insieme ai suoi coetanei.

Noemi e Salvatore



A Salerno il convegno dell'Ufficio catechistico

Si terrà a Salerno, dal 20 al 22 giugno 2017, l'annuale convegno nazionale dell'Ufficio catechistico nazionale che quest'anno, in collaborazione con l'Ufficio liturgico, propone come tema «Bambini e ragazzi nell'azione simbolico-rituale della Chiesa: liturgia e catechesi». Prenderà parte al convegno anche una rappresentanza della nostra diocesi.

Un «fondamentale ambito della catechesi è la formazione di una corretta sensibilità liturgica, nel senso della conoscenza della liturgia e delle sue esigenze – il senso del rito, l'anno liturgico, la forma rituale dei sacramenti e i testi eucologici – e, ancor più, nel senso di apertura al Mistero di Dio e di incontro con il Cristo che in essa, per opera dello Spirito attraverso la Chiesa, accade» (Cei, Incontriamo Gesù, n. 17).

Le «buone pratiche» catechistiche e celebrative, mediante le quali abbiamo cura dei più piccoli, sono un banco di prova e, insieme, un'occasione di approfondimento del modo in cui la comunità ecclesiale può assolvere al suo compito di introdurre alla vita cristiana.

Una tematica che verrà proposta e approfondita anche nell'annuale Convegno diocesano dei catechisti previsto per il 27 e 28 settembre 2017.

Emanuele Mameli



Francesco l'ha ricordato durante la Messa nella solennità di Pentecoste

Al credente lo Spirito Santo dona un cuore nuovo

* DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli della domenica di Pentecoste il Santo Padre ha annunciato la pubblicazione del suo messaggio per la prossima Giornata missionaria mondiale, che verrà celebrata nel mese di ottobre. Il tema è: «La missione al cuore della fede cristiana». L'auspicio di papa Francesco è che «lo Spirito Santo sostenga la missione della Chiesa nel mondo intero e dia forza a tutti i missionari e le missionarie del Vangelo».

In occasione del Regina Coeli il Pontefice ha espresso anche la sua vicinanza alle vittime dell'attentato terroristico che ha colpito Londra e ai loro familiari.

Sempre domenica il Papa ha celebrato la Messa in occasione della solennità di Pentecoste. Nell'omelia della celebrazione eucaristica, egli ha messo in luce l'azione dello Spirito: «Il medesimo Spirito crea la diversità e l'unità e in questo

modo plasma un popolo nuovo, variegato e unito: la Chiesa universale. Dapprima, con fantasia e imprevedibilità, crea la diversità; in ogni epoca fa infatti fiorire carismi nuovi e vari. Poi lo stesso Spirito realizza l'unità: collega, raduna, ricomponde l'armonia».

Sono due le tentazioni che devono essere superate per porsi realmente in ascolto dello Spirito: «La prima è quella di cercare la diversità senza l'unità. Succede quando ci si vuole distinguere, quando si formano schieramenti e partiti. [...] La tentazione opposta è invece quella di cercare l'unità senza la diversità. In questo modo, però, l'unità diventa uniformità, obbligo di fare tutto insieme e tutto uguale, di pensare tutti sempre allo stesso modo. Così l'unità finisce per essere omologazione e non c'è più libertà».

Lo Spirito Santo dona poi a ogni credente un «cuore nuovo»: «Gesù non condanna i suoi, che lo avevano abbandonato e rinnegato

durante la Passione, ma dona loro lo Spirito del perdono. Lo Spirito è il primo dono del Risorto e viene dato anzitutto per perdonare i peccati. [...] Il perdono libera il cuore e permette di ricominciare: il perdono dà speranza, senza perdono non si edifica la Chiesa».

Nella vigilia di Pentecoste papa Francesco è intervenuto alla veglia di preghiera in occasione del «Giubileo d'oro» del Rinnovamento carismatico cattolico, che si è tenuta al Circo Massimo. Nel suo discorso il Pontefice ha ricordato il ruolo dello Spirito Santo nel cammino ecumenico: «Oggi ci sono più martiri che nei primi tempi. E questo è l'ecumenismo del sangue: ci unisce la testimonianza dei nostri martiri di oggi. In diversi posti del mondo il sangue cristiano viene sparso! Oggi è più urgente che mai l'unità dei cristiani, uniti per opera dello Spirito Santo, nella preghiera e nell'azione per i più deboli». In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre si è soffermato sul



Il Papa celebra Messa in san Pietro (foto: Sir/Oss. Rom.)

tema: «Lo Spirito Santo ci fa abbondare nella speranza» (cfr Rm 15,13-14). Lo Spirito Santo «non ci rende solo capaci di sperare, ma anche di essere seminatori di speranza, di essere anche noi – come Lui e grazie a Lui – dei “paracleti”, cioè consolatori e difensori dei fratelli, seminatori di speranza».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti alla plenaria della Congregazione per il Clero. Nel suo intervento il Pontefice ha richiamato l'importanza della cura della vita spirituale nella vita dei presbiteri e la vicinanza che questi devono avere nei confronti della gente, in

particolare dei più giovani: «La preghiera, la relazione con Dio, la cura della vita spirituale danno anima al ministero, e il ministero, per così dire, dà corpo alla vita spirituale: perché il prete santifica sé stesso e gli altri nel concreto esercizio del ministero, specialmente predicando e celebrando i Sacramenti. [...] I giovani non hanno bisogno di un professionista del sacro o di un eroe che, dall'alto e dall'esterno, risponda ai loro interrogativi; essi sono attratti piuttosto da chi sa coinvolgersi sinceramente nella loro vita, affiancandoli con rispetto e ascoltandoli con amore».

La fede nella resurrezione | A CURA DI TORE RUGGIU

«**S**e Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra predicazione e la nostra fede (...). Se siamo morti con Cristo, con Lui anche risorgeremo». Così scrive san Paolo. Ma già Gesù aveva detto a Marta, sorella di Lazzaro: «Io sono la risurrezione e la vita, chiunque vive e crede in me non morirà in eterno: credi tu questo?».

Ogni domenica e nelle solennità liturgiche, la Chiesa ci fa ripetere la professione di fede. E noi, alla fine del Credo, diciamo: «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà» (Credo niceno-costantinopolitano), oppure «Credo la risurrezione della carne e la vita eterna» (Credo degli Apostoli). Davanti alla morte, la differenza consiste nel credere o no alla vita eterna. Credere, cioè, che la morte non è l'ultima parola ma la penultima. Quante volte i Sacerdoti sono testimoni di questo. E perfino i medici ospedalieri, ancorché agnostici, notano come sia diverso l'approccio verso la morte da parte

dei credenti e dei non credenti. Recentemente ho ricevuto una mail da parte di un uomo, non ancora cinquantenne, con un cancro che lo porterà alla morte in tempi più o meno brevi. A riprova che la fede nella vita eterna fa la differenza, offro ai lettori del settimanale questa stupenda testimonianza: «Come sono felice della mia vita, di quello che ricevo ogni giorno, ad ogni momento. Ti potrà sembrare strano, ma sono felice anche del cancro. Perché si può pure consumare e portare via il mio corpo, ma sta facendo crescere la mia anima che non porterà via, quella non la può toccare! La mia anima sta imparando a godere dell'amore, a donare e cercare la gioia, a superare tutte quelle cose irrilevanti dalle quali spesso facciamo dipendere le nostre gioie e i nostri dolori! A non avere risentimenti o rancori: a che servono se non a privarci della gioia? A non avere affanni: a che servono se non a farci venire frustrazioni? A non coltivare il dolore: a che serve se

non ad impedirci di gioire delle tante cose che ogni giorno alimentano la nostra gioia? A non temere la malattia: è la vita, ne fa parte! Ci deve insegnare che la vita è bella comunque, anche quando sta per portarci in una nuova dimensione che non è quella terrena. La parola “morte” fa paura, e invece è il nostro destino: l'incontro con Dio e l'eternità».

Mio carissimo amico, non ho parole: ho letto la tua mail con profonda partecipazione e commozione. Davvero Dio fa grandi cose quando gli apriamo sinceramente e fiduciosamente il nostro cuore: ci fa capire perfino il mistero della morte, come passaggio obbligato per la vita eterna. Questo ha fatto il «forestiero» (Gesù) ai discepoli di Emmaus: «Stolti e tardi di cuore, non sapevate».

Lo stesso vedo che sta facendo il Signore con te. Grazie fratello per questa testimonianza: il Padre ti aspetta per abbracciarti e condurti alla gioia eterna.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì 8.45/ Martedì - Venerdì 8.45 - 18.30/ Sabato 8.45-17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 18.30

La Diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Sotto il Portico

Mercoledì 12.40/ Venerdì 14.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.45 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 11.00 - 18.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 12 a 18 giugno a cura del diacono Nico Grillo

Turismo e cultura creano occupazione

Quinta tappa a Olbia del ciclo di incontri preparatori alla Settimana sociale di Cagliari. Dal dibattito è emerso che il settore dei beni culturali e quello delle vacanze sono in grado di assicurare lavoro ai giovani se preparati

* DI MARIO GIRAU

Nel settore turistico e dei beni culturali in Sardegna c'è lavoro. È, questa, la conclusione pratica del «consulto» tecnico chiesto dalla Conferenza episcopale sarda ad autorevoli operatori ed esperti. Parlano i fatti. Il turismo vale un quarto dei posti di lavoro in Sardegna, ha anticipato la ripresa economica ed è in costante crescita: nel 2015 i contratti di lavoro a tempo indeterminato sono aumentati del 7,2%. Ma quel che ha fatto brillare gli occhi dei vescovi sardi presenti all'incontro, organizzato sabato scorso nell'aula magna dell'aeroporto «Costa Smeralda», dalle diocesi di Tempio-Ampurias e Ozieri su «Turismo e beni culturali», è l'annuncio dell'ex assessore regionale Francesco Morandi, un'autorità in materia: «Il turismo dà lavoro ai giovani: il 57% degli occupati ha meno di 35 anni e, in particolare, quello dei beni culturali ha grandi potenzialità di crescita».

La Chiesa sarda, da sei mesi, fa una sorta di scouting lavorativo. In preparazione alla 48esima Settimana sociale dei cattolici italiani,

in programma a Cagliari dal 26 al 29 ottobre prossimi, i vescovi passano «ai raggi x» i principali settori economici per rilevarne luci, ombre, soprattutto potenzialità. Obiettivo nominale verificare se in Sardegna il lavoro è – come lo vuole il Papa – «Liberato, creativo, partecipativo e solidale», quello reale individuare spazi occupativi per i giovani. «Vogliamo anche e soprattutto – dice il vescovo di Tempio-Ampurias, Sebastiano Sanguinetti – stare vicini a quanti soffrono per aver perso il lavoro o perché non riescono a trovarlo».

La situazione economica e sociale della Sardegna è tutt'altro che splendida. Figura tra le 65 regioni più povere d'Europa, il suo Pil, negli ultimi cinque anni, è passato dal 77 al 70%. Il numero degli occupati è diminuito di quattro mila unità, il numero dei rapporti di lavoro è diminuito del 12,5%. Ma il turismo è in controtendenza: nel 2017 più dieci per cento di arrivi e presenze (più 11,7% stranieri, più 8,4 italiani) e, di questi, l'84 per cento si concentra tra giugno e agosto. Ma è invece pari al 41 per cento la quota di turismo sommerso.

L'attuale stato di salute del settore

turistico è certificato dal fatto che, nell'economia sarda, occupa il secondo posto tra i settori a più grande assorbimento di lavoro: il turismo impiega infatti un lavoratore su quattro. Nel 2015 sono stati stipulati nel turismo quasi 59.000 nuovi contratti per un totale di 182.407 lavoratori assunti.

Francesco Morandi è categorico: «Il turismo è l'unico comparto in grado di generare nuova occupazione». Soprattutto per i giovani: il 57 per cento delle assunzioni riguarda gli under 35, purché qualificati. Ma, in Sardegna, il titolo di studio più diffuso è la terza media. Per Morandi la sfida più importante è dunque creare lavoro. «Si può fare», risponde Salvo Manca, per molti anni direttore del Consorzio Costa Smeralda, anche se il turismo marino-balneare è ormai maturo. Conserva però spazi di miglioramento interessanti, come il risparmio sul consumo energetico che chiama in causa ingegneri e perito elettro-elettronici, il recupero dei reflui, viabilità (accessibilità al mare), illuminazione pubblica.

La nautica ha fatto aumentare le presenze e porta nei mari sardi ol-



Il tavolo con alcuni relatori (foto: Carla Picciau)

tre 250 mega-yacht parcheggiati nei nostri porti.

Tira bene il turismo culturale. La percezione della Sardegna da parte dei turisti si concentra sui «colori del mare». L'89,5 per cento risponde che si sente colpito dal «profumo della natura».

La classifica è chiusa invece dal «fascino della storia e della cultura» (78,6%). Le possibilità di potenziare le imprese dell'industria culturale ci sono: i fondi europei hanno stanziato, fino al 2020, 72 milioni di euro, di cui 13 per il 2016. Nel settore dei beni culturali un protocollo d'intesa Regione-Conferenza episcopale sarda assicura, per 7 anni, 54 milioni di

finanziamenti europei per il recupero della valorizzazione del patrimonio religioso sardo. Tra i progetti in cantiere l'individuazione di 100 interventi di restauro storico-architettonico da realizzare in tre anni, e la valorizzazione di 1.000 feste nell'isola dei santi.

Anche la Chiesa dovrà aiutare a colmare un deficit culturale che diviene sempre più pesante: troppi infatti i giovani con titolo di studio inferiore a quello richiesto dal mercato turistico, che cerca invece professionisti qualificati. Ma solo il 3 per cento dei maschi e l'8 per cento delle donne è laureato. Troppo pochi per sfondare nel lavoro.

Monsignor Miglio: «La Dottrina sociale non è una visione di nicchia»

Le ragioni «sarde» del grande impegno che la Chiesa sarda attribuisce alle «Settimane sociali» nazionali in programma a Cagliari il prossimo ottobre sono state illustrate ai convenuti dall'arcivescovo Miglio. «Per la 48esima volta si parlerà di problemi che interessano tutta la comunità nazionale, ma – dice il presule – è anche l'occasione buona per presentare a oltre 1.200 delegati provenienti da 226 diocesi italiane che cosa abbiamo in Sardegna, quello che facciamo, come si fa, i problemi, le prospettive, le buone prassi nostrane per uscire dall'emergenza lavoro. Altri presenteranno il modo in cui hanno reagito alla crisi, noi le nostre proposte, ma anche qualche sfida vinta grazie all'intraprendenza, al coraggio, allo spirito di iniziativa dei sardi, soprattutto giovani». Alla dimensione «social»

dell'evangelizzazione il Papa dedica l'intero quarto capitolo della «Evangelii gaudium». «Tutti si devono rendere conto – dice monsignor Miglio – che la dottrina sociale non è una visione di nicchia, ma parte preponderante della concezione cristiana dell'uomo». Al Vescovo piace ricordare che Benedetto XVI aveva chiarito, nella «Deus caritas est», che se non si mette in primo piano la persona, si avrà sempre una visione distorta della vita cristiana: «Una comunità che si limita soltanto a liturgie e funzioni religiose amputa la dimensione globale del Vangelo».



(M. G.)



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Tradizionale passeggiata organizzata dalla parrocchia di sant'Isidoro

San Tarcisio a Pirri: comunità in festa per il santo patrono

Una comunità giovane che ha celebrato il santo patrono. San Tarcisio, parrocchia stretta tra Barracca Manna e Is Corrias, da 31 anni è riferimento per una zona con pochi servizi e molti residenti, aumentati con l'urbanizzazione degli anni passati. Nel giorno della chiusura del mese mariano l'avvio del triduo di preparazione fino alla festa vera e propria con processione del simulacro. «Dal mio arrivo – ha detto il parroco, don Walter Onano – abbiamo ricostituito il comitato organizzatore, cercando di aiutare la comunità a sentirsi tale, perché le due realtà non vivano in maniera distinta ma siano parte di un'unica famiglia. Lo abbiamo fatto anche nel corso dell'anno con diversi appuntamenti che abbiamo vissuto per continuare a costruire la comunità». Il clou degli appuntamenti la processione sabato scorso con la partecipazione di molti fedeli e i rappresentanti del comitato, i quali hanno anche realizzato giochi per i più piccoli e una degustazione di prodotti tipici sardi, oltre a un momento conviviale nel quale la comunità si è ritrovata come una famiglia. Di particolare interesse la mostra dedicata agli strumenti tipografici. «Un nostro parrocchiano ex-tipografo – continua don Walter – ha raccolto diversi pezzi che venivano usati per la stampa, e li ha assemblati per la mostra che ha suscitato interesse da parte di molti parrocchiani».

Una serie di appuntamenti molto semplici, se pur impegnativi per la loro realizzazione. «Un modo – ha concluso il parroco – con il quale come comunità, abbiamo voluto far crescere la consapevolezza dell'essere un'unica realtà pur divisa in due rioni, nei quali non sono presenti istituzioni di nessun genere, se non la parrocchia che cerca, per quanto possibile, di aggregare attorno a sé le persone».

I. P.



Sinnai: famiglie unite a santu Bartzolu

Come da tradizione si è rinnovata, per il sesto anno, nella comunità di sant'Isidoro a Sinnai, la passeggiata delle famiglie, dalla chiesa parrocchiale alla chiesetta campestre di «Santu Bartzolu». Circa 250 le persone che vi hanno preso parte.

Il raduno la mattina intorno alle 9, nei pressi della parrocchia, da dove si è partiti sotto la guida dei giovani animatori dell'oratorio, i quali hanno aiutato a percorrere i quattro chilometri scendendo canti e inni.

All'arrivo gli animatori hanno distribuito la colazione ai partecipanti, mentre le guardie del Comando forestale di Sinnai, intervenute per l'occasione, hanno illustrato i temi del rispetto dell'ambiente presentando le caratteristiche del territorio.

Prima del pranzo la celebrazione della Messa, presieduta da don Marco Orrù responsabile della pastorale delle famiglie in diocesi, concelebrata dal parroco don Ottavio Angioni e animata dal coro «Amici di don Bosco».

Nell'omelia don Marco ha rimar-



La celebrazione eucaristica

cato l'importanza della famiglia, del dialogo e del perdono reciproco tra coniugi, della condivisione nelle famiglie.

Il pranzo comunitario è stato preparato da volontari, cuoche e cuochi, impegnati per buona parte della mattinata.

Dopo il pranzo la serie di giochi organizzati per i ragazzi e i bambini, mentre, prima del rientro, una «pesca miracolosa» è stata orga-

nizzata per sostenere le attività dell'oratorio.

Alle 17 il rientro con la consapevolezza di aver vissuto una giornata meravigliosa, come ha detto don Ottavio. «La condivisione di questa giornata – ha concluso il parroco – diventi comunione, mettendo in pratica le parole dell'omelia di don Marco, con l'auspicio di ritrovarci qui anche il prossimo anno».

A San Pio X una celebrazione in onore della beata Maria Cristina di Savoia



Giornata lourdiana a Capoterra

«Bla Bla Bla è il suono di chi non fa». Inizia proprio così la seconda strofa di «DettoFatto», l'inno del Cre-Grest della prossima estate e la Giornata Lourdiana della parrocchia Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini di domenica scorsa ha rappresentato un esempio di chi, invece, fa. Una festa particolare perché, da 25 anni, tocca in primo luogo chi sta vivendo la malattia, le povertà e le solitudini: argomenti dei quali si è parlato, o meglio «Detto», anche durante gli incontri settimanali con i gruppi delle scuole superiori e delle



scuole medie che hanno frequentato l'oratorio nei mesi invernali. La Giornata Lourdiana, tradizionalmente la

prima domenica di giugno, comincia con la Messa in parrocchia per poi trasferirsi nella vicina piazza Ricchi, dove si è consumato il pranzo, offerto dalla comunità, un momento conviviale e di animazione. Lo staff era composto dai volontari che hanno organizzato nei minimi dettagli la giornata, grazie all'aiuto dell'Ofital e delle associazioni di volontariato e di Protezione civile. Novità di quest'anno è stata la massiccia presenza dell'oratorio e del gruppo Scout «Capoterra 2». È grazie all'impegno degli animatori e dei capi scout che 30 giovanissimi della comunità hanno toccato con mano, attraverso la meravigliosa esperienza del servizio, cosa significasse quel: «Incontro con Gesù Cristo nelle povertà e nelle solitudini» di cui si è tanto discusso in oratorio, seguendo le linee pastorali del Vescovo, Arrigo Miglio e del parroco, Luigi Zuncheddu.

Ora per molti di loro cominciano i preparativi per animare la stagione estiva: dal 12 giugno inizierà il SummerCre e ad agosto il Campo-Scuola.

Sergio Arizio

ASSOCIAZIONE "LINDA SPIGA" ONLUS

Aiuta anche tu i missionari
"Fidei Donum" della diocesi di Cagliari
in Brasile

DONA IL 5X1000

PI. 91018860923

ADMIS
ASSOCIAZIONE ADMIS ITALIA ONLUS

La forte denuncia del movimento Slotmob

Presentata a Cagliari una ricerca realizzata da Fidapa in quattro Istituti

«Cagliari non si vende»: no all'intesa con Lottomatica

* DI ALBERTO MACIS

Cagliari non si può vendere all'azzardo. È la denuncia del movimento Slotmob che, in un comunicato, mette in luce l'accordo tra la Soprintendenza ai beni culturali per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano e Sud Sardegna e Lottomatica, colosso del settore che, dietro il rassicurante marchio «Gioco del lotto», in realtà gestisce slot-machine, gratta e vinci, poker online e scommesse.

«Tutto l'armamentario – si legge nel comunicato stampa – che l'industria dell'azzardo, con il colpevole benessere dei governi degli ultimi anni, ha messo in piedi per drenare ricchezza dai più fragili e vulnerabili».

Il progetto «Cagliari più tua», definito da Slotmob «beffardo», è stato presentato lo stesso giorno in cui il principale quotidiano dell'isola denunciava l'azzardo come «cancro sociale».

«Niente di nuovo sotto il sole. Ricordiamo – si legge nel comunicato – il caso eclatante del 2014 dell'accordo di Lottomatica con la città di Torino e il patto vigente tra tale multinazionale dell'azzardo con il Coni, che dovrebbe promuovere il vero gioco, per finanziare campi sportivi nelle periferie».

Per Slotmob «mentre il governo si dice pronto a trattare una nuova regolazione dell'azzardo che suscita molti dubbi e perplessità, una sua concessionaria stringe un accordo del genere facendolo calare dall'alto, ignorando volutamente la capacità di resistenza civile e democratica che si esprime in tutto il territorio della Sardegna con una miriade di Slot-Mob, cioè eventi pubblici creativi e festosi, nei quali migliaia di persone decidono di premiare i locali che hanno rinunciato ai proventi dallo spaccio dell'azzardo di massa».

Importanti comuni come Cagliari, Sassari e Alghero hanno emanato regolamenti restrittivi su orari e distanze per ostacolare l'incentivazione di un'offerta commerciale dell'azzardo anche come prevenzione delle sofferenze patologiche dei singoli e del proliferare di tante forme di disagio sociale, come il cancro dell'usura. I numeri dell'azzardo evidenziano che in Sardegna, solo nel 2016, sono stati «raccolti» dal settore un miliardo e 663 milioni di euro. «Non vogliamo – conclude la nota – credere davvero che la tutela del prezioso patrimonio artistico di una Regione così ricca di storia e di cultura, nonché di dignità civile e politica, sia nelle mani di chi si presta a tali impresentabili operazioni pubblicitarie senza accorgersi degli effetti controproducenti per la società intera, a cominciare dalla legittimazione di imprese che si arricchiscono con i soldi dei più fragili e vulnerabili e impoveriscono, sotto tutti i punti di vista, il nostro tessuto sociale e la comunità nazionale intera».



Il gioco alla slot machine

Cresce il fenomeno del bullismo nei primi anni delle scuole medie

Quattro scuole cagliaritanee come luoghi di ricerca sul bullismo: il liceo classico «Siotto Pintor», la scuola media «Alfieri» (con il Conservatorio), l'istituto tecnico economico «Martini», il liceo delle scienze umane e linguistico «De Sanctis».

I risultati sono stati presentati nei giorni scorsi nell'aula magna del Siotto dalla pedagoga e criminologa Lisa Sole che ha elaborato i dati, e da Antonello Melis, psicologo e psicoterapeuta, e Roberto Manca, ispettore superiore della Polizia di Stato.

Il campione comprendeva 436 studenti tra maschi e femmine e l'analisi dei dati ha messo in evidenza l'esistenza di tutte le forme di bullismo (le prime tre: prese in giro al 49,5%, esclusioni dal gruppo al 28%, offese e insulti al 25%). Il 40,6% di chi dichiara di non intervenire, lo fa per «paura di andarci di mezzo».

Prese in giro, esclusioni dal gruppo, offese e insulti, piccoli furti, minacce e calunnie: sono le prepotenze più frequenti dei bulli le cui azioni vengono compiute in

terza media, mentre il fenomeno diminuisce notevolmente in prima superiore per poi riprendere vigore in seconda.

Secondo i valori assoluti le femmine, più dei maschi, dichiarano di essere state vittime ma anche autrici di bullismo, considerando i valori in percentuale le parti si invertono.

In genere non agiscono da soli ma in gruppo, e sono tanti i giovanissimi che non intervengono

quando assistono ad atti di prepotenza.

La ricerca è stata realizzata dalla Federazione italiana donne arti professioni e affari, che ha somministrato un questionario con 40 domande. I dati evidenziano anche i luoghi del bullismo: il 65,9% ammette dichiara di agire all'interno della scuola, il 30,8% nel tragitto da casa a scuola e il 9,8% all'uscita dalla scuola.

Raffaele Pisu



Il bullismo isola chi lo subisce

Una campagna di sensibilizzazione

L'Agenzia delle Entrate ha avviato una campagna di sensibilizzazione che consente, a chi non ha ancora dichiarato questi immobili al Catasto edilizio urbano, di regolarizzarli usufruendo dei vantaggi del ravvedimento operoso, con un risparmio notevole sulle sanzioni. In Sardegna le comunicazioni in partenza tra giugno e agosto sono quasi 15.000. Dei fabbricati rurali interessati dagli avvisi, 3.200 sono in provincia di Cagliari, 1.100 in quella di Nuoro, 500 in quella di Oristano e 10.100 nel Sassarese. Chi riceve l'avviso del Fisco per regolarizzare la sua posizione deve presentare una dichiarazione di aggiornamento catastale. In questo modo potrà risparmiare sulle sanzioni: per esempio, da un importo compreso tra 1.032 e 8.264 euro si passa a 172 euro (pari a un sesto del minimo). Se invece il proprietario non presenta la dichiarazione, gli Uffici provinciali-territorio dell'Agenzia emetteranno gli accertamenti con sanzioni più elevate.



Se l'avviso dovesse presentare inesattezze, il proprietario dell'immobile potrà comunicarle all'Agenzia compilando il modello di segnalazione allegato all'avviso o utilizzando il servizio online sul sito www.agenziaentrate.gov.it.

Al sant'Elia la finale della Coppa Quartieri

Grande festa allo stadio sant'Elia di Cagliari per le finali della Coppa Quartieri: in campo oltre 250 ragazzi dagli 11 ai 16 anni impegnati in gare di calcio, pallavolo e staffetta. La vittoria è andata ai quartieri di sant'Elia e san Michele.

L'iniziativa, promossa dalla fondazione «Carlo Enrico Giulini», dalla diocesi di Cagliari, dalla Casa di accoglienza Emmaus, con il patrocinio del comune di Cagliari e dell'Istituto per il credito sportivo, è stata realizzata in collaborazione con il Cagliari Calcio e numerose altre associazioni del territorio che hanno dato il loro contributo.

La terza edizione della Coppa Quartieri era inserita all'interno della Settimana dello Sport, promossa dal Coni ed ha rappresentato il momento conclusivo di «Dentro il quartiere... il gioco delle relazioni», progetto sociale nato per promuovere l'interazione nei quartieri.

Oltre allo sport sono state proposte ulteriori attività: circa 500 adulti (genitori, educatori, animatori di oratori e dirigenti di società sportive) hanno partecipato a un ciclo di seminari di formazione e 60 ragazzi e ragazze di tre licei (Dettori di Cagliari, Euclide di Selargius e Motzo di Quartu S'Elena) sono stati inseriti nel progetto alternanza scuola-lavoro.



Chiusura dell'Anno catechistico

Come consuetudine la parrocchia di Sant'Isidoro a Sinnai ha concluso l'anno catechistico con la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Ottavio seguita da un piccolo concerto che ha visto protagonisti i ragazzi del corso di chitarra seguiti da Giancarlo Orrù, quelli del corso di launeddas seguiti da Stefano Cara e per poi concludere con i bambini del coro «Isi d'Oro», seguiti da Gianni Melas.



Verso la 48^a Settimana sociale dei cattolici italiani



Cagliari 14-15 giugno 2017

Aula magna del Seminario diocesano

Mercoledì 14 giugno

*La pastorale sociale oggi:
il percorso dal Concilio Vaticano II
all'enciclica Laudato si'*

MATTINA • Destinata in particolare al clero

- 9.30 Lectio divina a cura di don **Andrea Secci**
— Introduzione dell'Arcivescovo **Arrigo Miglio**
10.15 **Primo intervento di don Walter Magnoni**
*Lavoro, politica, ambiente e pace dal Vaticano II
a oggi: mutamenti delle sfide in atto*
— Pausa
11.15 **Secondo intervento di don Walter Magnoni**
*La dimensione ineludibilmente sociale della fede
e la proposta di un'ecologia integrale*
— Dibattito
12.45 Conclusioni

POMERIGGIO • Destinato in particolare ai laici

- 17.30 Lectio divina a cura di don **Andrea Secci**
— Introduzione dell'Arcivescovo **Arrigo Miglio**
18.15 **Intervento di don Walter Magnoni**
*L'impegno del laicato e delle comunità
per un'evangelizzazione che esprima
una dimensione ineludibilmente sociale*
— Dibattito
20.00 Conclusioni

Giovedì 15 giugno

*Il cammino verso la Settimana sociale:
il ruolo della comunità ecclesiale
per un nuovo umanesimo del lavoro*

MATTINA • Destinata in particolare al clero

- 9.30 Lectio divina a cura di don **Andrea Busia**
10.15 **Primo intervento di don Walter Magnoni**
*Il lavoro che vogliamo: libero,
creativo, partecipativo e solidale*
— Pausa
11.15 **Secondo intervento di don Walter Magnoni**
*I cristiani nella storia: pagine significative di
impegno per la crescita dell'economia*
— Dibattito
12.30 Conclusioni a cura dell'Arcivescovo

POMERIGGIO • Destinato in particolare ai laici

- 16.00 Introduzione dell'Arcivescovo **Arrigo Miglio**
— **Intervento di don Walter Magnoni**
*L'impegno del laicato e delle comunità
per un'ecologia integrale*
17.15 Dibattito
18.00 Lectio divina a cura di don **Andrea Busia**
18.30 Conclusioni a cura dell'Arcivescovo
*L'impegno della diocesi di Cagliari
prima e dopo la Settimana sociale 2017*

WALTER MAGNONI • Sacerdote della diocesi di Milano, direttore degli uffici diocesano e regionale di pastorale sociale e del lavoro

ANDREA SECCI • Sacerdote della diocesi di Cagliari, docente di sacra scrittura presso l'Istituto superiore di scienze religiose

ANDREA BUSIA • Sacerdote della diocesi di Cagliari, docente di sacra scrittura presso l'Istituto superiore di scienze religiose e la Facoltà teologica